

Le rapine inventate a Bergamo

Cappellano accusa i carabinieri che torturavano

La drammatica deposizione di don Bordini - Incontrò gli arrestati nel carcere di Pavia - « Non ho mai visto gente così disperata » - Anche un sindaco dc documenta le sevizie dei militari

Il processo contro gli undici carabinieri di Bergamo non è il processo dei sevizati, di coloro che furono costretti a confessare rapine mai commesse sotto le percosse, contro i loro torturatori. E' il processo di interi paesi contro uomini che dovevano essere « tutori della legge » e invece misero a soqquadro centinaia di case accusando uomini siliati, padri di famiglia incensurati, perfino parlamentari, di delitti cappellano del carcere di Pavia, hanno riportato in aula la drammatica atmosfera di quei giorni del 1964, quando decine, centinaia di persone, di sventurati, furono abbandonati, anche dalla magistratura, alla mercé di un gruppo di investigatori ai quali la sete di successo aveva evidentemente fatto perdere completamente la testa.

Emilio Giussani, sindaco di Romanengo in provincia di Cremona ha così iniziato il suo racconto: « All'inizio di gennaio del 1964 i carabinieri si presentarono in comune, chiedendo di prelevare le foto che alcuni cittadini avevano presentato quando avevano chiesto la carta d'identità. Ebbi molti dubbi, ma alla fine cedetti alle insistenze e consegnai le foto. Mi dissero che la richiesta era giustificata dall'esigenza di indagini di polizia ».

Passarono alcuni giorni. « La mattina del 30 gennaio — ha continuato il sindaco di Romanengo — irruperono nel paese una cinquantina di carabinieri in pieno assetto di guerra. Circondarono diverse case e arrestarono molte persone che ancora erano a letto. Dicevano che si trattava di pericolosi rapinatori. Io feci rilevare ad un ufficiale che i fermati erano persone oneste che godevano buona reputazione, ma fu inutile... ».

In paese erano tutti sbalorditi e pieni di paura. C'era fiducia nell'operato dell'arma, ma anche molta incredulità. Dopo qualche settimana due dei fermati furono rilasciati e ben presto si diffusero le voci che nella caserma dei carabinieri di Bergamo gli arrestati avevano subito delle sevizie.

« Io invitai — ha aggiunto il sindaco di Romanengo — uno dei rilasciati, Pietro Curio, a recarsi in comune. Ritrovai il signor Curio. Allora lo invitai a casa mia. Ciò che mi fece vedere fu orribile. Si denudò e mi mostrò le piaghe, i lividi che aveva su tutto il corpo. Mi disse anche che un tenente dei carabinieri gli aveva consigliato di non parlare delle violenze subite ».

« Lo invitai — ha aggiunto il sindaco di Romanengo — uno dei rilasciati, Pietro Curio, a recarsi in comune. Ritrovai il signor Curio. Allora lo invitai a casa mia. Ciò che mi fece vedere fu orribile. Si denudò e mi mostrò le piaghe, i lividi che aveva su tutto il corpo. Mi disse anche che un tenente dei carabinieri gli aveva consigliato di non parlare delle violenze subite ».

« Lo invitai — ha aggiunto il sindaco di Romanengo — uno dei rilasciati, Pietro Curio, a recarsi in comune. Ritrovai il signor Curio. Allora lo invitai a casa mia. Ciò che mi fece vedere fu orribile. Si denudò e mi mostrò le piaghe, i lividi che aveva su tutto il corpo. Mi disse anche che un tenente dei carabinieri gli aveva consigliato di non parlare delle violenze subite ».

« Lo invitai — ha aggiunto il sindaco di Romanengo — uno dei rilasciati, Pietro Curio, a recarsi in comune. Ritrovai il signor Curio. Allora lo invitai a casa mia. Ciò che mi fece vedere fu orribile. Si denudò e mi mostrò le piaghe, i lividi che aveva su tutto il corpo. Mi disse anche che un tenente dei carabinieri gli aveva consigliato di non parlare delle violenze subite ».

« Lo invitai — ha aggiunto il sindaco di Romanengo — uno dei rilasciati, Pietro Curio, a recarsi in comune. Ritrovai il signor Curio. Allora lo invitai a casa mia. Ciò che mi fece vedere fu orribile. Si denudò e mi mostrò le piaghe, i lividi che aveva su tutto il corpo. Mi disse anche che un tenente dei carabinieri gli aveva consigliato di non parlare delle violenze subite ».

« Lo invitai — ha aggiunto il sindaco di Romanengo — uno dei rilasciati, Pietro Curio, a recarsi in comune. Ritrovai il signor Curio. Allora lo invitai a casa mia. Ciò che mi fece vedere fu orribile. Si denudò e mi mostrò le piaghe, i lividi che aveva su tutto il corpo. Mi disse anche che un tenente dei carabinieri gli aveva consigliato di non parlare delle violenze subite ».

« Lo invitai — ha aggiunto il sindaco di Romanengo — uno dei rilasciati, Pietro Curio, a recarsi in comune. Ritrovai il signor Curio. Allora lo invitai a casa mia. Ciò che mi fece vedere fu orribile. Si denudò e mi mostrò le piaghe, i lividi che aveva su tutto il corpo. Mi disse anche che un tenente dei carabinieri gli aveva consigliato di non parlare delle violenze subite ».

« Lo invitai — ha aggiunto il sindaco di Romanengo — uno dei rilasciati, Pietro Curio, a recarsi in comune. Ritrovai il signor Curio. Allora lo invitai a casa mia. Ciò che mi fece vedere fu orribile. Si denudò e mi mostrò le piaghe, i lividi che aveva su tutto il corpo. Mi disse anche che un tenente dei carabinieri gli aveva consigliato di non parlare delle violenze subite ».

« Lo invitai — ha aggiunto il sindaco di Romanengo — uno dei rilasciati, Pietro Curio, a recarsi in comune. Ritrovai il signor Curio. Allora lo invitai a casa mia. Ciò che mi fece vedere fu orribile. Si denudò e mi mostrò le piaghe, i lividi che aveva su tutto il corpo. Mi disse anche che un tenente dei carabinieri gli aveva consigliato di non parlare delle violenze subite ».

Paolo Gambescia



NEVE PIOGGIA E MAREGGIATE

E' tornato il maltempo. Dalle prime ore di questa mattina la temperatura si è rifatta assai rigida su tutta l'Italia settentrionale, dove sono riprese abbondanti nevicate specie sul Piemonte e sulla Valle d'Aosta. Lo strato vischioso formatosi sulle grandi arterie di comunicazione ha causato già notevoli difficoltà al traffico, che si muove a rilento. E' il primo gatoro l'uso delle catene su tutte le strade oltre i mille metri d'altezza. Sulla Liguria piove ormai ininterrottamente da diverse ore e nevica sulle zone appenniniche. Sulla autostrada (compresa quella del Sole, nel tratto Bologna-Firenze) sono entrati in funzione gli spazzaneve per assicurare il transito. Un forte temporale si è abbattuto ieri mattina sul Lazio e sulla provincia di Roma in particolare, dove ha grandinato. Una burrasca è in corso nel Canale di Sicilia dove il mare ha raggiunto forza otto a causa di forti venti da sud-ovest. La navigazione si svolge con difficoltà e la pesca è stata sospesa; i molpescherecci sono rientrati nei porti del Tirreno e della costa minori, i coltellanti con le isole Egadi sono stati ridotti ed è stato annullato anche il servizio aliscafi con Marellimo, l'isola più lontana dell'arcipelago. Gli aerei diretti a Palermo, a causa del forte vento, vengono dirottati allo scalo di Brigi.

NELLA FOTO: pioggia e nevischio in una strada del centro di Torino.

ECCIDIO IN RIVA AL FIUME



Uccidono 3 poliziotti per evitare l'arresto

DALLAS (Stati Uniti), 16. Tre agenti di polizia sono stati uccisi a sangue freddo ieri a Dallas da due banditi sospettati di furto con scasso; un quarto agente è rimasto ferito e un quinto è riuscito a fuggire e a dare l'allarme. Tre degli agenti si erano recati al domicilio delle due persone sospettate di furto ma, non avendo mandato di perquisizione, avevano telefonato al commissario per chiederne uno. Due altri agenti sono quindi giunti sul posto con il mandato in questione ma hanno avuto la sorpresa di trovare i loro tre colleghi legati saldamente su delle sedie e, sotto la minaccia delle armi, sono stati a loro volta disarmati. I due banditi hanno fatto salire i loro cinque ostaggi su un'auto con cui gli agenti erano arrivati obbligando uno di essi a guidare. Il guidatore ha tentato parecchie volte di scontrarsi con altre auto, durante il tragitto, ma ogni volta ha dovuto desistere perché i banditi minacciavano di sparare. Giunti sulla riva di un fiume, gli agenti sono stati costretti a scendere dall'auto. Subito dopo i banditi hanno aperto il fuoco contro di loro uccidendone tre (Dennie Reese, 30 anni, Sam Infante, 32 e A. M. Robertson, 39) e ferendone un altro (Jim Dover). Il quinto (Mc Curely, di 40 anni) si è lasciato rotolare su una china scoscesa ed è riuscito a fuggire e dare l'allarme. Prima di sparare i banditi hanno detto agli agenti che li avrebbero uccisi perché altrimenti avrebbero potuto identificarli. Si ritiene che a far fuoco sui 5 agenti sia stato un ex-detenuto di 33 anni di cui però non si conosce il nome. Il quinto agente è rimasto soltanto lievemente ferito.

Il processo per la Lolita di Varese

«Furono loro a corrompere anche me»

Dal nostro inviato VARESE, 16. « Bugiarde! Non è vero! Sei una bugiarda! », Giuliana Malugani grida disperata a piangente le sue liti contro l'ex domestica, Mariuccia Dogli, 18 anni, che seduta impassibile davanti ai giudici, sgrana rinfaccie di accuse, una più pesante dell'altra, contro la coppia superdenunciata di questo processo per la vicenda delle liti. Mariuccia Dogli (statura media, capelli raccolti a chignon, occhialata, senza particolari attributi fisici) svolge un duplice ruolo: è infatti uno dei pilastri dell'accusa e figura anche tra i 22 imputati di questo processo che, avvilto sui binari della prevariazione, potrebbe riservare improvvisi colpi di scena. Si dice, infatti, che non pochi di coloro che sono rimasti esclusi dalle denunce per il rotto della cuffia, potrebbero essere inaspettatamente chiamati in causa.

Mariuccia Dogli — che ha trasformato la mattinata e il pomeriggio in una delle giornate-clou dei dibattimenti — l'accusa affida, come dicevamo, alcune delle sue battaglie pesanti. La giovanissima domestica della coppia Giuliana Malugani-Luciano Fiore (i due conviventi che risiedono in una condanna di diciannove anni perché sarebbero responsabili di aver tessuto la trama dei giochi erotici nel loro appartamento via Rainoldi) deve però rispondere di favoreggiamento della prostituzione. Le viene infatti addebitato di aver coinvolto nei festini del rotto della cuffia, l'allora tredicenne Laura Nigro che divenne la più celebre lolita varesina perché «voilà il sacco festivo scorse sconvolta da una chiromante. « Mi disse: tu sei stata violentata. E allora lo sono corsa alla polizia », affermò la Nigro nelle interviste a ripulizione sui giornali.

La Dogli ha confermato stamane la deposizione resa in istruttoria con uno squallido racconto denso di particolari sulle prestazioni cui sarebbe stata iniziata dalla sua datrice di lavoro Giuliana Malugani. Tutto sarebbe cominciato una sera con un « gioco » cui avrebbe partecipato anche il Fiore. Sottofondi musicali (si è parlato persino di qualche Inno) avrebbero contribuito ad erotizzare meglio gli intrecci.

La Mariuccia (« Non guardarmi, tu » grida alle Malugani che la sfida a sostenere il proprio sguardo) non perde una battuta. Sì, ha « giocato » anche con altri uomini; sì, ha ricevuto qualche modesto compenso; sì, avrebbe invitato Laura Nigro ad incontrarsi con il Fiore.

Le indiscrezioni che trapelano dalle porte sbarrate dell'aula lasciano comunque capire che la difesa della coppia Malugani Fiore ha fatto alla Dogli almeno par della sua imprecabile sicurezza. La ragnazina avrebbe, infatti, inciampato in più di una contraddizione.

s. b.

Un violento temporale rende più drammatica la situazione dei superstiti

Invasa dal fango a Tuscania la tendopoli dei terremotati

Oltre i due terzi dei senza tetto vivono ancora in ricoveri di fortuna, nelle campagne - 132 casi di tonsillite e bronchite tra i bambini - « Il punto fondamentale è la ricostruzione. Tutti rivogliono la casa » dice il sindaco - Bloccate dal sisma l'85 per cento delle attività economiche della città

TUSCANIA, 16. Da stamani su Tuscania piove a forti raffiche, con tratti sciariche di grandine. Nessuno può più entrare nel centro storico della cittadina, il quartiere medioevale distrutto dal terremoto di sabato 6 febbraio: un cordone di poliziotti e carabinieri impedisce l'accesso a chiunque attraverso le porte delle antiche mura. Si teme infatti che la pioggia provochi nuovi ed improvvisi crolli delle strutture dissestate dei numerosi edifici colpiti dal sisma.

Ma il vero dramma che il maltempo ha portato è quello che dall'alba di questa mattina vivono i 1440 tuscani ospitati nella tendopoli, sotto le 319 grosse tende di color verdebottegaia. Il vasto prato su cui sorge la tendopoli si è trasformato in un viscido pantano di fango; la gente è costretta a restare chiusa dentro le tende (dove si stipano fino a otto persone per tenda) in attesa che il maltempo passi. E' un dramma fisico e psicologico per questa gente che non soltanto ha perduto la propria casa ma anche il lavoro, la possibilità di muoversi e di essere attiva, e che ora si vede sedere immobile, in una rassegnazione attonita e dolorosa.

I bambini sono quelli che più risentono di questa disperata condizione umana, soprattutto per il freddo notturno contro cui è difficile combattere sotto le tende: 132 casi fra tonsillite e bronchite sono stati registrati, nella tendopoli di Tuscania, nel corso degli ultimi giorni. Nel cortile del consorzio agrario provinciale il Consiglio comunale della cittadina siede in permanenza allo interno dell'ufficio metallico prefabbricato. Il sindaco, Cesare Leonardi, con gli assessori e i consiglieri si accinge a compilare l'elenco dei capi famiglia ai quali distribuire il primo contributo di 50 mila lire a testa (all'incirca 15 mila lire per ogni componente della famiglia a carico). Sul tetto metallico della baracca lo scrosciare violento della pioggia e della grandine rende difficile una conversazione a voce normale.

« Il punto fondamentale — dicono i rappresentanti della città di Tuscania — è la ricostruzione. Tutti vogliono la casa. Tutti non vogliono muoversi da qui e hanno fiducia, ma bisogna fare rapidamente soprattutto per evitare che i più giovani se ne vadano via, lontani. L'opera di soccorso è stata pronta. I vigili del fuoco sono stati formidabili, dobbiamo encomiarli tutti; così come i gruppi di giovani volontari venuti da ogni parte d'Italia. Però adesso vogliamo che venga affrontato rapidamente l'opera di ricostruzione, con una legge speciale ».

Intanto, nella parte nuova della città — quella fuori del perimetro delle mura medioevali — è stato completato il rilevamento dei danni subiti per il terremoto ed in circa 200 appartamenti sono cominciati i lavori di restauro, che dovrebbero concludersi rapidamente. Per quanto riguarda i 4200 senza tetto del centro storico, oltre ai 1440 che sono nella tendopoli, circa 500 hanno trovato posto o in ospedali (i feriti) o nelle colonie messe a disposizione dai comuni di Tarquinia, Montalto e San Martino; altri tremila, infine, o sono sistemati presso parenti e amici (una piccola parte) oppure ancora vivono in ricoveri di fortuna, nelle campagne. Per questi ultimi — che non trovano ancora posto nella tendopoli — il Comune ha chiesto un certo quantitativo di tende da sistemare nelle varie zone in cui gli sfollati si trovano.

Uno dei maggiori problemi — sottolineato dai parlamentari comunisti in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio Colombo — riguarda la ripresa delle attività economiche. Secondo un calcolo fatto dal Comune di Tuscania, infatti, l'85 per cento delle attività economiche cittadine si è fermato a causa del terremoto. A quanto è stato assicurato, tra qualche giorno dovrebbe ricominciare a funzionare la cartiera mentre sono già in corso contatti per sistemare in locali prefabbricati sia i commercianti sia i lavoratori artigiani che avevano il loro negozio nella zona distrutta e che ora non hanno la possibilità di riprendere il lavoro.

Le richieste dei comunisti

I parlamentari del PCI indicano al governo i più urgenti provvedimenti per la zona devastata

Una delegazione del gruppo parlamentare comunista del Lazio e del gruppo consiliare regionale del Lazio, dopo essersi recata a Tuscania e Arlena di Castro per conferire con le autorità amministrative locali e per esaminare i problemi insorti a seguito del terremoto del 6 febbraio scorso, ha inviato al presidente del Consiglio Colombo una lettera nella quale, tra l'altro, si dice: « A parere della delegazione, le questioni fondamentali che riguardano chiare misure e pronto intervento e che ci permettiamo sottoporre alla attenzione Sua e del governo che Ella presiede, sono le seguenti: 1) sovvenzione al capifamiglia per la perdita di vestiario, mobili, suppellettili; 2) sovvenzione agli artigiani, negozianti, professionisti, coltivatori diretti, per la perdita di stigli, strumenti, attrezzi e per l'immediato, sia pure fortunoso, ripristino delle attività; 3) sussidio maggiorato ai disoccupati operai e a braccianti; 4) sospensione del pagamento di cambiali, tratte, cambiali agrarie, delle tasse, contributi assicurativi, delle imposte dirette e indirette; 5) intervento finanziario a favore dei Comuni, per mancato entrate tributarie; 6) erogazione del credito agevolato per gli esercenti attività agricole, artigianali, commerciali, professionali, piccolo-industriali; 7) erogazione di contributo a favore dei proprietari di alloggi disastriati o sinistrati; 8) costruzione di alloggi a favore delle famiglie non proprietarie di case; 9) ripristino del centro storico monumentale di Tuscania; 10) approvazione immediata del Piano regolatore generale della città. L'impressione che la delegazione ha riportato discutendo con le locali autorità amministrative è che vi è consapevolezza, negli ambienti di Tuscania e Arlena di Castro, della necessità di far leva sulle proprie possibilità e disponibilità di attività lavorativa a condizione, però, che l'intervento dello Stato sia tempestivo e non burocraticizzato e che gli aiuti finanziari siano erogati in modo diretto dagli interessati ».

La lettera è firmata dai senatori Maria Cinzia Rodano, Mario Mammucari, Italo Maderchi e Adriano Ossicini; dai deputati La Bella, Morvadi, Pochetti e D'Alessio.

In allarme la polizia francese per un giallo a Tolosa

CACCIA AL MISTERIOSO ASSASSINO CHE HA STRANGOLATO 2 RAGAZZE

Ambedue le vittime uccise con un foulard attorno al collo - La stanzetta dell'hotel Maryse - Si tratta di un maniaco sessuale? - Terrore fra gli abitanti della città

TOLOSA, 16. Un misterioso strangolatore terrorizza da ieri notte la città di Tolosa da quando cioè i corpi di due giovani donne sono stati rinvenuti, ambedue strangolate, il primo in una stanza al secondo in una stanza d'albergo. La « brigata criminale » della polizia ritiene che il duplice delitto sia stato compiuto dalla stessa persona, probabilmente un sadico, ma per ora non possiede alcun indizio per rintracciare il colpevole. Il corpo della prima vittima è stato scoperto poco dopo le ore 21 di ieri nei dintorni del Canale del Mezzogiorno, nel boulevard Elquet. Alcuni passanti hanno visto la giovane donna — una domestica spagnola di 21 anni, Elaita Vela Rios — riversa a terra ed hanno subito pensato che fosse stata investita da qualche « pirata » della strada, che ne aveva abbandonato il corpo dopo esser fuggito. Poco dopo però, al sopraggiungimento della polizia, si accertò che la ragazza era stata strangolata con un foulard di seta che ne stringeva il collo. Tre ore dopo, mentre gli investigatori tentavano di venire a capo del delitto, giungeva notizia della seconda vittima dello strangolatore: il proprietario di un piccolo albergo, l'hotel Maryse, sempre nello stesso quartiere, a meno di un chilometro dal boulevard Elquet, trovava in una delle camere il corpo di una giovane donna, anch'essa strangolata. Si trattava di una prostituta di nazionalità francese, Michele Portaller, di 23 anni. Stando alle prime, frammentarie testimonianze, la Portaller aveva incontrato il suo assassino in una stradina del quartiere e si era fatta accompagnare all'hotel Maryse. Anche questa seconda giovane donna risultava strangolata con un foulard ancora strettamente attorcigliato sul suo collo.

La stessa tecnica omicida, dunque, lo stesso quartiere e, praticamente, lo stesso periodo di tempo caratterizzano i due assassinii; tutto ciò orienta gli investigatori a ritenere che si tratti dello stesso maniaco sessuale. Le indagini proseguono a ritmo intenso, mentre la popolazione sembra presa dalla « psicosi dello strangolatore ». I due delitti sono stati commessi a Tolosa, città di 130 mila abitanti, dove il terrore si è diffuso fra gli abitanti della città. La polizia francese è in allarme per un giallo a Tolosa. Si tratta di un maniaco sessuale? - Terrore fra gli abitanti della città.

Omicidi bianchi a Palermo

Morto un muratore Ustionato un ragazzo

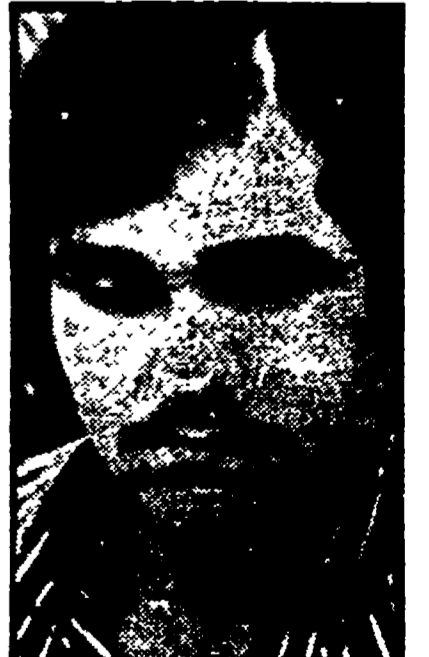
PALERMO, 16. Un muratore è morto ed un operaio ragazzo è agonizzante all'ospedale per due sciagure sul lavoro verificatesi questa mattina a Palermo. La prima, ripropone drammaticamente il problema di una effettiva prevenzione degli infortuni, e cioè di frangere il superfruttamento padronale soprattutto nei cantieri edili; la seconda, tema di attualità in questi giorni in seguito al rilancio di una inefficiente iniziativa ministeriale nella tutela del lavoro minorile. Il muratore Francesco Schillaci aveva 30 anni, lavorava in un cantiere in Corso Calatafimi, è precipitato nel pozzo dell'ascensore. Soccorso dai compagni di lavoro, è morto pochi minuti dopo il ricovero in ospedale. Quasi contemporaneamente, in un laboratorio di verniciatura all'altro capo della città, avveniva l'altra tragedia: Filippo Parenti, 14 anni, era alle prese con una latta di diluente quando, improvvisamente, la sostanza ha preso fuoco (forse per la scintilla di una sigaretta) trasformandolo in una torcia umana. Ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo. I medici disperano di salvarlo.

Gioielliere scomparso: svolta nelle indagini?



BRINDISI, 16. Le indagini per identificare i responsabili della sparizione del rappresentante di gioielli, Antonio Mascellaro, di 31 anni, di Barletta (Bar) sarebbero giunte ad una svolta forse decisiva. Sembra, infatti, che nel pomeriggio i carabinieri del « Nucleo investigativo » si recarono in una località della regione — che non è stata precisata — per compiere alcuni accertamenti ed interrogatori. L'uomo scomparso nella tarda serata di mercoledì, dopo essersi recato nell'abitazione di un gioielliere, durante un consueto giro d'affari, con un camponario di preziosi avari, un valore approssimativo — a quanto sembra — di ottanta milioni di lire. La sua auto, una « Opel 1500 », fu trovata nel pomeriggio di domenica in una strada poco frequentata del centro di Lecce con numerose macchie di sangue, il vetro dello sportello posteriore sinistro infranto e nel bagagliaio solamente pochi gioielli di scarsa valore. La Procura della Repubblica ha oggi avvocato a sé le indagini ed ha chiesto agli inquirenti di Lecce l'inoltro degli atti.

Condannato per furto un amico di Valpreda



Roberto Gargamelli, uno dei giovani arrestati insieme a Valpreda per la strage di Milano e gli attentati di Roma del dicembre 69, è comparso ieri mattina davanti al tribunale, ed è stato condannato per il furto di un motociccolo. L'episodio risale al tre giugno del 1967. Un giovane, secondo l'accusa, avrebbe rubato il motociccolo, mentre Gargamelli e altri tre sarebbero stati a guardarlo. Un sesto avrebbe accettato poi lo scooter. E ieri infatti in sei sono comparso davanti alla sezione del tribunale di Roma presieduta dal dottor Del Basso. Il pubblico ministero Santolucito aveva sostenuto la responsabilità di tutti gli imputati e chiesto la condanna di quattro degli accusati a due anni di reclusione, del decettatore a due mesi e il perdono giuratale per il minore che sarebbe stato anche l'autore materiale del furto. Il tribunale ha riconosciuto colpevole solo Roberto Gargamelli e il minore. Al primo ha comminato 5 mesi e dieci giorni di reclusione, al secondo la stessa pena ma ha concesso anche il perdono.